

L'evento è accreditato
dall'Ordine Avvocati di Verona
con diritto a n. 3 crediti formativi
per la partecipazione
a ciascun incontro.
Iscrizione on line
tramite Riconosco.

**Ingresso libero
sino a esaurimento dei posti**

*Gli incontri saranno trasmessi
in diretta audio streaming
www.societaletteraria.it/streaming*

ORGANIZZATO DA:

CDE dell'Università degli Studi di Verona
Scuola di dottorato in Scienze giuridiche
ed economiche

Commissione Diritti Umani
dell'Ordine degli Avvocati di Verona

Movimento Federalista Europeo

Società Letteraria di Verona

SEGRETERIE ORGANIZZATIVE:

Società Letteraria di Verona
P.ta Scalette Rubiani, 1 - 37121 Verona
Tel. e fax 045 595949
segreteria@societaletteraria.it

Centro di Documentazione Europea (CDE)
Dipartimento di Scienze Giuridiche
cde@ateneo.univr.it

Movimento Federalista Europeo
verona@mfe.it



Dip. Scienze
Giuridiche
Scuola di
dottorato
in Scienze
giuridiche ed
economiche



Movimento
Federalista
Europeo



Società
Letteraria
di Verona



Ordine
Avvocati
di Verona

Ciclo di incontri sulle migrazioni in Europa

Settembre - Novembre 2016

**Società Letteraria di Verona
Piazzetta Scalette Rubiani 1**



Carlo Melegari, Cestim – 10 novembre 2016

Non c'è dubbio che il futuro dell'Unione europea sia oggi seriamente minacciato dai populismi di vario genere che conosciamo molto bene: quelli dei Le Pen, dei Farage, dei Salvini, degli Orbàn.

Populismi che ci sono ormai in ogni paese europeo.

Populismi che sappiamo in gran parte alimentati dall'allarme sociale suscitato sicuramente anche dall'immigrazione.

E questo soprattutto quando l'uso del termine “immigrazione” in televisione, alla radio, sui giornali e sulla bocca di tanti politici di destra, di centro e anche di sinistra, rimanda quotidianamente l'opinione pubblica ad un immaginario collettivo fatto di gommoni in mare aperto, pieni di disperati.

Disperati che, si dice,

“siamo obbligati a salvare e poi a mantenere per mesi - e non di rado per anni - senza sapere se sono profughi veri o migranti economici o addirittura terroristi islamici.”

Nel quarto d'ora che ho a disposizione per il mio intervento vorrei focalizzare l'attenzione su

due misure di governo dei flussi migratori

che, se adottate, sarebbero a mio parere

in grado di ridurre considerevolmente

l'allarme sociale

di cui si nutrono strumentalmente

i populismi in Europa

Queste misure ritengo siano:

A.

la liberalizzazione effettiva, senza riserva geografica, degli ingressi per turismo in Europa con normali visti Schengen di 3 mesi

B.

la convertibilità, a determinate ragionevoli condizioni, del permesso di soggiorno per turismo in permesso di soggiorno per lavoro, mentre è in corso di validità il visto Schengen

Con la misura A (l'ingresso non ostacolato per turismo)

1)
i cosiddetti “migranti economici”, che dai dinieghi delle richieste di asilo sembrano essere la stragrande maggioranza di quelli che arrivano in condizioni drammatiche con i barconi, troverebbero ovviamente molto più conveniente arrivare da turisti piuttosto che da finti richiedenti asilo.

E questo sia in termini di costi (il prezzo da pagare ai criminali che organizzano i passaggi clandestini) che di rischi per la propria vita (quanti migranti muoiono in itinere!) e per la propria dignità (il fatto di mettersi nella prospettiva di assumere per anni la falsa identità del profugo con tutto ciò che comporta di cose poco credibili da raccontare, di frustrazioni da relazioni non autentiche con le persone disposte a dare un aiuto disinteressato, di conseguenze sia morali che penali ai riscontri della propria inattendibilità);

Ancora con la misura A (l'ingresso non ostacolato per turismo)

2)

i cosiddetti “scafisti”, ma soprattutto i boss mafiosi libici e italiani che stanno alle loro spalle, verrebbero sconfitti senza bisogno di costosissime operazioni belliche o parabelliche dagli esiti incerti e verrebbero risparmiate ingenti risorse Ue e del governo italiano ora obbligatoriamente impegnate in operazioni di salvataggio in mare e pattugliamento dei confini delle acque territoriali;

Sempre con la misura A (l'ingresso non ostacolato per turismo)

3)

Le risorse risparmiate dal mantenimento assistenziale dei “falsi profughi”

(35 e più Euro al giorno per i mesi, a volte gli anni, di attesa del definitivo diniego della protezione internazionale)

potrebbero essere più utilmente impiegate:

-da una parte per i “veri profughi”, creando le condizioni per un esame più celere della loro richiesta di asilo in strutture dignitose ad hoc nel quadro di intese tra Ue e Paesi sicuri di primo ingresso

-e dall'altra per le espulsioni effettive dei “veri clandestini” (che si constaterà poi essere nella realtà, se adottate queste misure A e B di cui stiamo parlando, molto pochi);

Con la misura B

(convertibilità sempre del permesso di soggiorno per turismo in permesso di soggiorno per lavoro):

1)
i cosiddetti “migranti economici”, non più presenti in maniera irregolare sul territorio per almeno tre mesi grazie al visto Schengen per turismo – e a costo zero per lo Stato: sono turisti! - avendo identità precisa e riferimenti di garanzia affidabili in parenti, amici o conoscenti (quelli della famosa “catena migratoria”) per alloggio, tutela sanitaria e mantenimento, come attestato dalla stessa pratica di visto Schengen ottenuto:

a) potrebbero più facilmente riconoscersi come “immigrati” bene accetti nel Paese dove volevano effettivamente andare e dove si troveranno motivati

- a imparare bene la lingua

- ad approfittare in maniera intelligente delle opportunità offerte per una buona integrazione;

b) avrebbero la possibilità (senza subire ricatti da condizione irregolare) di fare conoscenza diretta del possibile datore di lavoro e delle sue aspettative (aspettative di cui spesso hanno già avuto notizia dagli stessi parenti, amici o conoscenti che avevano firmato la lettera di invito o di garanzia necessaria per la pratica di visto Schengen);

c) avrebbero tutto l'interesse a passare in tempi rapidi all'auto-mantenimento con reddito effettivo da lavoro, previo regolare contratto senza il quale non sarebbe possibile la conversione del Permesso per turismo in Permesso per lavoro;

.

**Ancora con la misura B
(convertibilità sempre del permesso di soggiorno
per turismo in permesso di soggiorno per
lavoro):**

2)
verrebbe non poco disincentivata l'economia
sommersa che approfitta o si serve della maggiore
disponibilità dei “migranti economici” a lavorare in
nero, trovandosi presenti sul territorio in maniera
irregolare.

Con l'adozione e l'implementazione insieme delle misure proposte A e B, accompagnate dal necessario rigore nell'effettiva espulsione (anche con la forza, se occorre) di chi non stesse ai patti (e si tratterebbe comunque di relativamente poche persone), è ragionevole pensare che con molta probabilità e in poco tempo verrebbero meno o notevolmente depotenziati i fattori di allarme sociale per l'immigrazione che si ritiene fuori controllo.

Fattori di allarme sociale

oggettivamente funzionali alla spregiudicata e irresponsabile strumentalizzazione a fini di consenso elettorale dei politici che investono demagogicamente sulla paura dell'invasione, dell'insicurezza, del “*non possiamo accogliere in Italia tutti i disgraziati del mondo*”.

Fattori di allarme sociale

che sono le immagini in televisione di migranti che a centinaia, a migliaia d'estate, arrivano tutti i giorni in massa da disperati a Lampedusa

(e sappiamo che le immagini forti della catastrofe umanitaria fanno audience), quando potrebbero arrivare singolarmente da turisti in uno o l'altro dei tanti aeroporti del nostro e degli altri Paesi Ue

(e di loro nessuno si accorgerebbe se non - doverosamente - la Polizia di frontiera aeroportuale);

.

Fattori di allarme sociale

che sono gli ossessivi e paranoici dibattiti – ore e ore al giorno su tutti i media – sulla base di luoghi comuni sulla inaccettabilità per l'opinione pubblica dei costi dell'accoglienza (*anche per la dimensione di affare, più o meno losco, che in qualche caso, come a Roma, a Venezia e altrove, questa ha assunto*), potrebbero perdere interesse per averne invece di più quelli meno gridati, ma più seri, utili e rassicuranti, sui vantaggi della buona integrazione a partire dalle tante esperienze positive in atto sia in Italia che negli altri Paesi dell'Unione europea.